

Caso Basile I carabinieri da giorni setacciano la cittadina. Nelle ultime ore arresti e denunce

«Aiutateci ad arrestare i killer»

Il sottosegretario Mantovano: «Parlate per amore del paese»

Ieri vertice in prefettura sulla criminalità
L'ex aennino contro l'omertà: «Lo Stato è presente sul territorio»

LECCE — Perquisizioni a tappeto, Ugento è in stato d'assedio. Carabinieri e polizia così stanno cercando di prevenire eventuali altri attentati ai danni di politici ed imprenditori. Nelle ultime ore a Gemini di Ugento è stato arrestato un giovane ed altri quattro sono stati denunciati per vari reati. E il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, annuncia: «La pressione su Ugento non finirà fino a quando non saranno arrestati gli assassini di Peppino Basile». Mantovano, che ieri in prefettura a Lecce ha presieduto un comitato sull'ordine pubblico al quale ha preso parte anche il vicecapo della polizia Francesco Cirillo, ha chiesto ai cittadini di rompere il muro di omertà. «Ugento non merita questa immagine». E ha aggiunto: «Chi sa parli, almeno per amore della sua città».

Niente allarme

Ieri Mantovano ha spiegato che nel Salento non esiste alcun allarme criminalità. Per il sottosegretario all'Interno «la ripresa dell'attività criminale anche in forma organizzata è dovuta alle scarcerazioni ma non si è ricostituita



I rappresentanti delle forze dell'ordine ieri in prefettura a Lecce

la Scu». Per Mantovano si tratta di «forme di aggregazione criminale con caratteristiche diverse, ma ugualmente pericolose. Il Salento, in

passato, era uscito dalla morsa della Scu con una fortissima reazione da parte delle forze di polizia, naturalmente grazie anche ad un territo-

rio che non si è fatto permeare, tranne in alcuni casi». Mantovano ha ricordato che in passato ci sono stati Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. «Oggi non siamo neanche in quelle condizioni, siamo in condizioni migliori», dice ancora. Ricordiamo che in provincia di Lecce sono avvenuti negli ultimi mesi solo due omicidi di mafia, il primo a Gallipoli (l'ex boss Salvatore Padovano) e il secondo a Carmiano (Pierpaolo Carrallo).

Il dovere civile

Poi il sottosegretario Mantovano per la prima volta ha affrontato la questione Ugento. Ecco le sue parole: «Credo che proprio nelle ultime settimane lo Stato stia confermando la sua presenza nel territorio di Ugento utilizzando, insieme alle forze già disponibili, altre forze già sul posto. L'attenzione sarà serrata fino a quando non si individuerà il responsabile o i responsabili dell'omicidio di Peppino Basile. Se qualcuno si decidesse a parlare nell'interesse, non soltanto della giustizia, ma della stessa immagine di questa comunità che non merita di essere additata come accade sulle cronache dei giornali, credo che sarebbe non soltanto un atto di dovere civile, ma un atto di amore nei confronti di quella comunità».

Salvatore Avitabile

L'omicidio del consigliere

Impuniti assassini e mandanti



La vittima
Peppino Basile, consigliere provinciale e comunale dell'Idv, fu ucciso nel giugno 2008

LECCE — Sono ancora senza un nome i mandanti e gli assassini di Peppino Basile, il consigliere comunale e provinciale dell'Italia dei Valori ucciso a coltellate la notte del 15 giugno 2008 nei pressi della sua abitazione ad Ugento. Fino ad oggi le forze dell'ordine hanno solo indagato per false dichiarazioni ai pm alcuni vicini di casa, accusati di essersi contraddetti su ciò che sentirono la notte del delitto. Restano due le piste: quella politica (le denunce di Basile sui temi ambientali di Ugento) e quella passionale.

S. A.